

VALBISAGNO

Infuocata assemblea pubblica sul trasferimento di alcune attività della Volpara

Divisi su Cava Zanacchi

Amiu: «Nessun disagio». I cittadini: «Basta servitù»



Amiu e trasferimento in Cava Zanacchi, non ci siamo ancora. La Valbisagno resta divisa. E, stando alle dichiarazioni venute fuori dall'incontro pubblico di venerdì sera nei locali del consiglio di circoscrizione, sembra che la possibilità di trovare un accordo tra i favorevoli al trasferimento di parte delle attività della sede attuale, la "Volpara" di Staglieno, e le parti contrarie siano ancora lontane. Troppo.

Come dire, un quartiere spaccato. Ancora una volta diviso in due da un muro: una cortina tirata su da una totale assenza di punti comuni. O di tesi che accentrono le due parti. In una parola: confusione.

Una sala di Consiglio strapiena di cittadini e rappresentanti in sede politica, locale e comunale. Voci, pareri, urla, e ancora una volta, la conferma di un trasferimento che non piace. E questo, nonostante le dichiarazioni arrivate dal presidente di Amiu, Paolo Momi-gliano, in merito alla destinazione d'uso della nuova area di Cava Zanacchi. Dichiarazioni moderate, dalle quali traspare la volontà, da parte dell'azienda rifiuti genovese, di creare un sito idoneo al deposito degli automezzi e alla collocazione di un impianto per la separazione "secco-umido" dei rifiuti. Ma non basta: le spiegazioni dei "favorevoli" non riescono a convincere una larga parte dei cittadini. Ma qui è meglio procedere con ordine.

Una seduta pubblica, si diceva. Meglio dire, una "commissione congiunta", e cioè Ambiente, presieduta dal consigliere Manlio Morini, e Urbanistica, guidata dal socialista Ferruccio Raggi. Assieme a loro, il presidente del "parlamentino" di Molassana, Giacomo



Il trasferimento di attività della Volpara alla casa Zanacchi viene contestato dai residenti della zona

Musso, il presidente Amiu Paolo Momi-gliano, e come rappresentanti di Palazzo Tursi, il vicesindaco Claudio Montaldo e l'assessore all'Ambiente Elio Wolpone.

Tutti lì ad illustrare i perché di una scelta avvenuta non ieri. Quindi, una decisione arrivata, dicono, dopo numerose discussioni: «La scelta della Valbisagno per il nuovo impianto - commenta Momi-gliano - nasce dal fatto che era necessario disporre di due siti del genere: uno l'abbiamo già trovato, nell'area di "Rialzo" sulle alture di Sumpierdarena. Per la fetta di territorio "centro-levante", abbiamo puntato sulla Cava Zanacchi perché ci sembrava il sito più idoneo. Lontano dal centro abitato, quindi in linea col "decreto Ronchi", che prevede una certa distanza dalle case. E, in più, con la garanzia di

procedere ad attività che non danno fastidi ai cittadini».

Ma qui, secondo i "contrastisti", nascerrebbe l'inghippo. Le proteste degli stessi parlano di una decisione arrivata «prima che ci fosse chiesto il nostro parere». Da parte sua, il consigliere di An Mimmo Morabito chiede in base quali presupposti sia stata scelta la Cava Zanacchi: «In tutto il tessuto cittadino, non penso che non ci sia neanche un altro posto dove mettere questi impianti. Il "no" dei cittadini viene fuori perché si sentono stufi di sorbirsi tutte una serie di servitù: la Volpara non piace. E non piace da trent'anni».

Carte alla mano, il capogruppo di Forza Italia Giuseppe Russo conferma una lotta "sul filo del rasoio": «Le regole sul decentramento, in questo caso, parlano di

suddividere fra le varie Circoscrizioni le servitù più sgradite. Ecco perché non vogliamo né il trattamento dei rifiuti né, eventualmente, lo stoccaggio di amianto. Provvisorio e definitivo che sia».

Secca la replica dell'assessore Elio Wolpone: «Ribadiamo il "no" all'amianto e all'inceneritore in Cava Zanacchi. Proprio perché siamo a conoscenza della grave situazione ambientale che per lunghi anni s'è registrata alla Volpara. Per questo, siamo dell'idea che la condizione, nella nuova area, possano solo migliorarsi. Ma, del coro di proteste che si solleva in sala, i cittadini ribadiscono che non basta. E una soluzione che li possa accentare, allo stato attuale, sembra ancora lontana. Questo dicono.

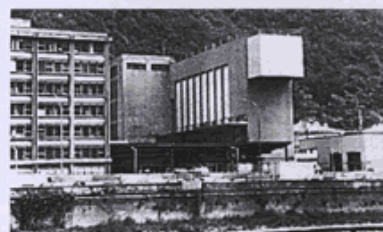
FRANCESCO GIORGI

«Stop con la spazzatura Costruite un ospedale»

Ospedali in Valbisagno. Servizi, e non servizi che pesano. Una rete di trasporti adeguata alle esigenze di un quartiere che, da Brigole e Prato, conta centocinquanta mila abitanti. Ecco cosa chiedono i cittadini. E non hanno convinto tutti le dichiarazioni del vicesindaco Claudio Montaldo: «Verifichiamo in modo accurato, prima dell'apertura, la qualità del progetto e degli impianti che andranno in Cava Zanacchi. Comunque, accettiamo la proposta della Circoscrizione di collaborare con gli stessi cittadini e i comitati di zona, perché è bene eliminare l'alone di degrado attorno ai siti Amiu».

Così come non hanno ottenuto molti consensi le proposte del presidente del Cdc Giacomo Musso («Studiamo prima come funzionano impianti analoghi in altre città»), o dei consiglieri Manlio Morini e Bruno Vaccava, in netto contrasto, con quanto chiedono i cittadini.

Ecco una carrellata delle loro dichiarazioni: «Gli impianti della "Volpara" vanno spostati senz'altro - afferma Nicolò Valenza, presidente del "Comitato di San Gotardo", un gruppo che si batte da qualche tempo per una riqualificazione del quartiere - Ma non a un chilometro di distanza. Il sito va cercato, e trovato altrove». Francesco Bisso, dello stesso Comitato: «Non dimentichiamo che a poca distanza dalla Zanacchi ci sono gli



La Volpara: gli abitanti chiedono che venga trasferita

impianti della Sciorba un centro polisportivo d'importanza nazionale, e che l'area in esame è circondata da una serie di attività commerciali. Se vogliamo rilanciare il quartiere, questa non è la strada giusta. Non possiamo dimenticare che ci sono una quarantina di imprese che danno lavoro a cinquecento persone, senza inquinare». E aggiunge: «Si parla di distanze adeguate dall'abitato di Molassana. Ma, se si va a verificare, tali distanze non ci sono».

Una dichiarazione forte. Che si integra con quanto esprime Enza Marascio, residente a Montestagone: «Ci sono degli spazi più a levante che potrebbero servire benissimo allo scopo. Perché non li avete presi in esame?». Non manca il dito puntato sulla situazione traffico: «Se ci va la rimessa degli

automezzi - continua - perché non si considera il notevole numero di veicoli in più sulle nostre strade, già alle prese con un traffico ciclotico». Armando Leonardini: «Abito in via Giulio de' Vimesani, un posto abbastanza alto da vedere bene la Cava Zanacchi. Ci ha dato fastidio per anni, è vero, con le polveri di cemento. Ma perché questa mancanza di chiarezza con noi cittadini?». Eccola, la ridda del "perché": da molte parti, ci si continua a domandare perché di nuovo in Valbisagno? «Voci maligne» sussurrano: «Forse per via della vicinanza al casello autostradale di Genova est?». La seduta si conclude con un senso di malcelata disapprovazione da parte dei cittadini. Le polemiche sembrano non esaurirsi qui.

[E]